

La copertina

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

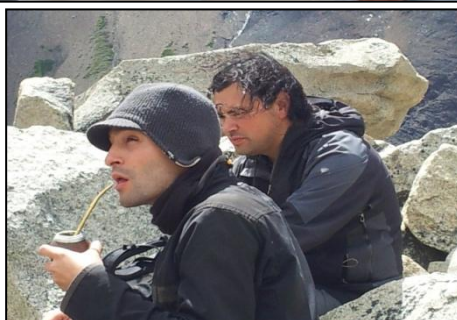
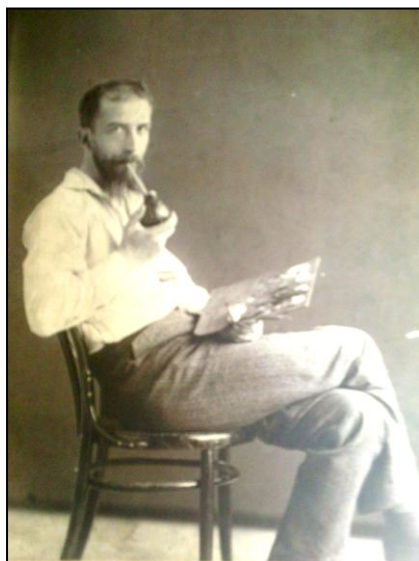
Agosto 2015, anno III, numero 8



In copertina: Contenitore e cannuccia con filtro per mate appartenuti al pittore Giuseppe Rinaldi (1870 - 1948), Appenzellermuseum, stanza del Pensare.

Grazie a papa Francesco questa bevanda, di uso frequentissimo in Argentina, sta vivendo anche presso di noi un momento di notorietà. Nel contenitore viene versata acqua calda e le foglie della hierba de Mate; l'infuso così ottenuto viene bevuto tramite l'apposita cannuccia dotata di filtro. La bevanda è di tipo "comunitario", in quanto viene offerta a tutti gli astanti. Gli argentini la assaporano in qualunque momento della giornata e ovunque si trovino.

Le immagini (nell'ordine) si riferiscono al pittore Giuseppe Rinaldi, a papa Francesco, alle prime esperienze di un'escursionista su los Balcones de Calafate e a due guide locali ai piedi de las Torres del Paine, Patagonia Chilena.



- Appenzeller Museum è un museo interamente privato e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico.
- La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito per e-mail. Può essere liberamente stampato. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte.
- Questo è il numero 8 dell'Agosto 2015, anno III; la tiratura supera le 550 copie.
- Il coordinatore responsabile è Liborio Rinaldi.
- L'approfondimento del mese è a cura di Luciano Folpini, scrittore e raccoglitore di storie (<http://www.webalice.it/luciano.folpini/>).
- La rubrica "La poesia del mese" è curata da Anna Maria Folchini Stabile, Presidente dell'Associazione culturale "TraccePerLaMeta" (<http://www.tracceperlameta.org/>).
- Di eventuali altri contributi sono sempre citati gli autori.
- Nel sito del Museo (www.museoappenzeller.it), oltre ad ogni tipo di informazione, si trovano i numeri arretrati de La Voce e l'indice analitico degli articoli.
- Il Museo è aperto (solo su prenotazione) alla gradita visita di privati, scuole, associazioni. Basta inviare un'e-mail per concordare l'orario.
- Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi (Atlante, Kilimanjaro, Patagonia, Santiago) o storici (seconda guerra d'indipendenza, grande guerra) in Sede o presso Associazioni ed Enti al solo scopo di contrabbandare cultura.
- Hai un oggetto a te caro? Manda a info@museoappenzeller.it una sua foto e una breve descrizione della sua storia! Saranno pubblicate!
- Vuoi valorizzarne la memoria e il significato? Regalalo al Museo, sarà accolto con amore da 43.533 fratelli (inventario on progress al 31 Luglio)!



La Voce dell'
**APPENZELLER
MUSEUM**

Agosto 2015
anno III, numero 8



La chiave della nonna



Mia nonna quando usciva di casa chiudeva a chiave la porta a doppia mandata, salvo poi appendere in bella vista la stessa chiave ad un chiodo accanto all'ingresso. Altri tempi. O forse altra mentalità, dimostrazione di apertura verso gli altri.

Le porte del nostro Museo sono sempre aperte a chiunque lo voglia "utilizzare" e così la Pro Loco di Bodio Lomnago ha contrabbandato cultura canora organizzando il mese scorso nella corte un riuscito concerto con il gruppo "Amici miei" di Varese, esibizione apprezzata e seguita da circa 200 persone.

Bisogna superare la paura del "buio oltre la siepe" (Harper Lee), bisogna sporgersi oltre ciò che "da tanta parte dell'orizzonte il guardo esclude" (Giacomo Leopardi).

Solo salendo su di un monte si ha la perfetta cognizione di come le siepi, le mura, siano solo ferite inferte alla vita e che al di là di esse non c'è un altro mondo, ma c'è l'altra parte dello stesso mondo. Il nostro.

Liborio Rinaldi

Mura di pietra e non solo.

Si continua a parlare della necessità sia della globalizzazione per eliminare ogni confine onde permettere il libero scambio delle merci, sia della libertà delle Reti Sociali perché possano superare ogni sbarramento, ma poi in Europa c'è sempre chi vuole rimettere in discussione Schengen e l'Euro; dalla fine della guerra - ma chi ha imparato la lezione? - sono una cinquantina i muri eretti in ogni parte del mondo. Costruiti con barriere di cemento, di filo spinato, di sabbia e di bidoni supertecnologici al fine di dividere popoli e nazioni, con motivazioni razziste, religiose, economiche o politiche, per lo scopo di difendere confini, anettere territori, combattere (vanamente) l'immigrazione ed il terrorismo.

Eppure il 9 novembre del 1989, quando cadeva il Muro di Berlino ed ebbe il via la riunificazione della Germania, tutti pensarono che ormai fosse finita la guerra fredda e soprattutto l'era dei muri, confidando in una nuova epoca di pace. Ma ancora quest'anno l'Ungheria ha annunciato che alzerà un muro sul confine con la Serbia, come hanno già fatto anche la Bulgaria e la Grecia, tra l'altro, con fondi europei, mentre l'Ucraina ha manifestato la stessa intenzione sul suo confine con la Russia.

L'uomo costruisce muri e barriere dalla notte dei tempi, chi non ricorda il Vallo di Adriano e la Muraglia Cinese: ma sono poi serviti al loro scopo? Forse sì, ma per un breve tempo, perché la storia non si può fermare, travolge chiunque cerchi di fermarla.

E' incredibile l'inarrestabile crescita delle barriere che spuntano in tutto il mondo; possiamo ricordare ancora il muro coreano al 38° parallelo o quello israeliano o quello americano tra Messico e Stati Uniti, quelli cipriota, irlandese, spagnolo di Ceuta e Melilla in Marocco, quello indo-pakistano nel Kashmir, ma l'inarrestabile migrazione del sud povero del mondo verso il nord (ritenuto) florido e ricco segue la legge fisica dei vasi comunicanti.

Una domanda si pone. Perché le risorse spese per la costruzione di questi muri non sono state usate per promuovere la pace, eliminando le cause che stanno alla base della decisione di costruirli? Forse perché l'egoismo dei governanti di alcuni popoli prevale per difendere privilegi o dare soddisfazione a propri desideri di potenza?

Quando passeremo dalla globalizzazione selvaggia, che in nome della liberazione delle barriere distrugge gli equilibri delle economie dei paesi, alla eliminazione delle ingiustizie che fanno sorgere le guerre?

Nuovi arrivi

L'amica Paola Surano, grande contrabbandiera di cultura, ha scaricato al Museo una briccola carica di... cartoline illustrate del secolo scorso, provenienti da tutto il mondo. Grazie a questa donazione, il fondo di cartoline illustrate del Museo assomma ora a 8.269 pezzi.

La cartolina più datata è del 1886, mentre l'anno con più pezzi è il 1996 (215), seguito dal 2009 (178) e stranamente dal 1905 con ben 170 pezzi.



Cartolina illustrata spedita dall'ufficio postale più meridionale del mondo. Il piccolo chiosco si trova nell'Isla Redonda, in Argentina, nella "tierra del fuego", "fin del mundo".

A sinistra l'ufficio postale, situato su un pontile, e formato da un'unica angusta stanzetta.

Ancora a sinistra l'ufficiale postale. Sembra proprio di essere di fronte al guardiano delle porte della fine del mondo.

La cartolina riportata sotto è stata invece spedita dall'ufficio postale di capo Nord, il punto più settentrionale dell'Europa.

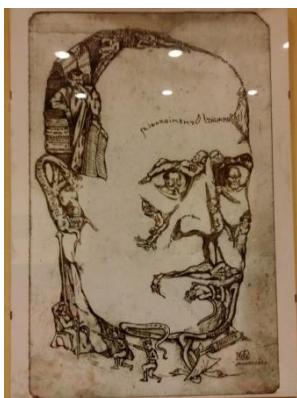


NORDKAPP 71°10'21"N



Un disegno tira l'altro....

Nel numero di Maggio de La Voce abbiamo pubblicato un ritratto di Brigitte Bardot realizzato al computer mediante le lettere dell'alfabeto. Un lettore (che preferisce restare anonimo) ci invia questo particolarissimo ritratto di Benito Mussolini realizzato negli anni 1930. Qui non ci interessa il giudizio sulla persona raffigurata, ma solo la tecnica di realizzazione del disegno. Se lo si ingrandisce con il visualizzatore, si vedrà che esso è composto da scritte e figure che, oltre ad inneggiare alla persona nello stile adulatorio tipico del ventennio fascista, lo inseriscono nella storia d'Italia come continuatore del Risorgimento. Un lavoro "artistico" ed "intellettuale" certo interessante!





L'oggetto misterioso

Numerose sono state le risposte ricevute per l'oggetto misterioso del mese di Luglio de La Voce.

Fra tutte le soluzioni ipotizzate, la più fantasiosa si è spinta fino a suggerire una macchina per fare la granita siciliana... Lettori burloni!

La risposta esatta è SGRANATORE PER PANNOCCHIE. Ecco cosa ci scrive l'amico Gianni Pincirolì, contrabbandando con l'occasione una bella briccola di ricordi e di cultura contadina:

L'oggetto misterioso è un girabacchino che serviva a sgranare il granoturco: si infilava la pannocchia nella guida ad imbuto con la punta all'ingiù e, girando la manovella, si sgranava la pannocchia a mezzo d'un disco bugnato, separando la granella dal tutolo.

Da bambino, ma direi fino ai dieci anni, era un gioco salire in granaio (che era il locale più in alto della casa sotto le tegole) e girare la manovella per divertimento. Intanto il nonno furbacchione sghignazzava pensando alla fatica risparmiata.

D'altronde le pannocchie le avevamo sfogliate noi bambini, col chiodo, in cortile con le nonne fino a tarda sera nel mese d'ottobre, quando il nonno ci rovesciava il barroccino carico alla fine del raccolto della giornata. Erano pannocchie nostre, nessun altro le poteva sgranare se non noi.

Pare di sentire ancora il fruscio dei frasconi quando ci tuffavamo nel mucchio, uscendo coperti di polvere, fili e moscerini vari per la felicità delle mamme: e subito dopo ci aspettava il mastello dell'acqua riscaldata dal sole del pomeriggio. Un mastello per tutti per carità.

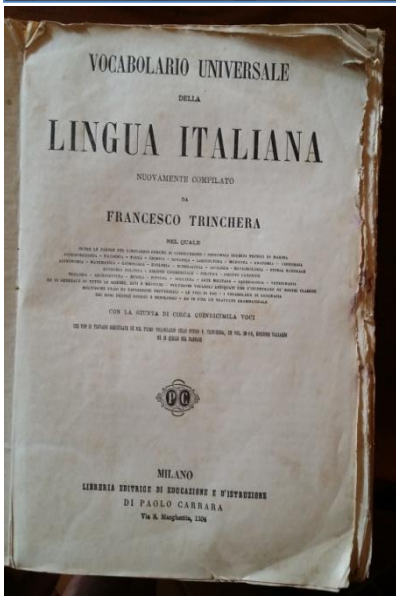
Tornerei indietro carponi.....



Il nonno furbacchione, il tuffarsi nel mucchio di frasconi, il mastello per tutti, le pannocchie "nostre"... immagini straordinarie di una poetica sorprendente, che non richiede alcun commento.

Il granaio della corte dell'Appenzeller Museum, che oggi ospita la Stanza del Desinare, la Stanza del Perdersi e la Stanza del Pensare.

Riteniamo opportuno commentare solo due parole un poco desuete: frasconi e birroccino o biroccio.

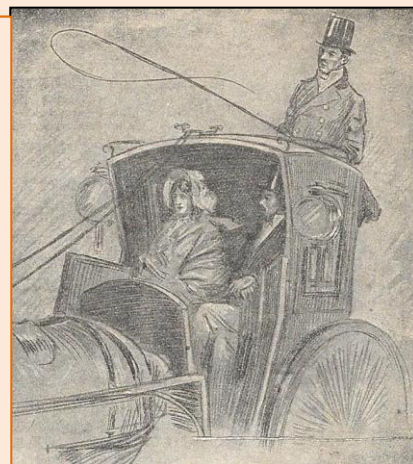


Frascone, sm. usato per lo più nel pl. frasconi, vale vettoni di querciuoli, o simil legname, che si tagli per lo più per abbruciare = per met. frasche, ciance, bagattelle = prov. dicesi portare i frasconi a Vallombrosa, e vale portare alcuna cosa ove ne è abbondanza.

"FRASCONI", Francesco Trinchera, editore Paolo Carrara, 1890, Stanza del Perdersi.

"BIRROCCINO" è un piccolo birroccino, carrozza generalmente a due ruote trainata da un cavallo, ma anche piccolo carretto, sempre a due ruote, per il trasporto di cose.

La figura è una delle tante illustrazioni di Lobel-Riche del romanzo di Georg Sand "Elle et Lui", Paris, Calmann-Levy Editeurs, 1895, Stanza del Perdersi, che si conclude con la frase: "Dieu te pardonnera de n'avoir pu aimer!"



ANCORA SUL BIRROCCIO

Il biroccio é un mezzo di trasporto molto semplice da costruire e non stupisce se la sua prima notizia documentata la troviamo addirittura nelle incisioni rupestri della Valcamonica (qualche millennio a.C.).

Molti pittori e scrittori, nonché registi cinematografici, sono stati affascinati da questo mezzo a due ruote dall'aria romantica, inserendolo nelle loro opere.

A Filottrano (Ancona) esiste addirittura il "Museo del biroccio marchigiano" fondato dal conte Glauco Luchetti Gentiloni (1916 - 2004), ingegnere edile, storico di grande sensibilità e vasta cultura.

Per gli appassionati si consiglia di visitare il sito:

<http://www.museodelbiroccio.it/>



La Poesia del mese

AMORE

In questo agosto bollente
che mi stordisce con il suo alito
avido e prepotente
chiudo gli occhi sfinita
e mi preparo a scappare:
sogno azzurri mari lontani
sento vento fresco sulla pelle
ascolto il frangersi
delle onde sugli scogli
vedo palme nella notte
disegnate sulla luna arancione.

In questa città bollente
grigia d'asfalto liquefatto
assordante di rumori e clacson
mi guardi con il tuo sguardo
avido e prepotente
e mi basta per restare:
penso al mare e lo trovo ridicolo
penso al vento e lo sento inutile,
nei tuoi occhi c'è il mondo intero
e mi piace guardare
da questo balcone
il braccio di una gru
illuminato
dalla luce di un lampione.



Paola Surano

Avvocato, ha svolto la professione a Busto Arsizio, sua città natale.

Pubblica dagli anni '90 in "Agendario" poesie e racconti che ha iniziato a scrivere sui banchi del liceo classico.

Partecipa a vari concorsi di carattere nazionale, ottenendo lusinghieri riconoscimenti.

Ha fondato con altri l'associazione "TraccePerLaMeta"; si onora di far parte della giuria del Premio di poesia "Sole d'autunno".

Ha pubblicato "Alla luce di un'unica stella" e "Nell'anima/nel mondo".

Recentemente sono usciti "La vita, in sottofondo", "Poesie per una sera", "I giorni, le ore" e "La rosa in scatola".

Paola Surano é già nota ai lettori de "La Voce" avendoci regalato la poesia pubblicata sul numero di Febbraio 2014; questo mese ci onora con una lirica molto adatta a questo periodo "bollente".

il Supplemento

de

La Voce dell'

APPENZELLER MUSEUM

Agosto 2015, anno III, numero 8

Agosto: tutti al mare!



Lydia ai bagni marini di Castello Raggi-Genova - VIII-27

Agosto é sinonimo di bagni ed allora dedichiamo il supplemento del mese a questo argomento. Iniziamo con una foto di due bellezze al bagno negli arditissimi costumi del 1927 (Stanza dell'Eterna Armonia, sezione Foto storiche), proseguiamo con una gustosa descrizione (1916) delle spiagge di Rimini e di Riccione (Stanza dell'Accoglienza, sezione Guide Turistiche), per concludere nella pagina successiva con alcune immagini (Stanza del Pensare, Sezione Cartoline).



Rimini è ad 1 km. da una magnifica spiaggia che si stende indefinitamente a N e a SE, notevole per la finezza dell'arena, la pulitezza dell'acqua non essendovi scoli importanti, salvo il Marécchia e l'Ansa, e la regolarità del declivio dolcissimo. La profondità di 2 m. si incontra solo a 250 m. da terra e quella di 5 a circa 800-1200 m. Il quartiere balneario, propriamente detto, si trova a N della città e si allunga dallo sbocco del Porto Canale fino ai due vasti ospizi marini di Como (350 letti) e di Bologna (350 letti) per circa 4 km. con una serie di villini modesti o lussuosi, di palazzine d'affitto, di alberghi con innumerevoli cabine da bagno. Anche più lontano (a Riccione 10 km. a SE, a Viserba 4 km. a NO, pag. 272, e a Bellària 12 km. a NO, pag. 273) si allunga una spiaggia vivacissima, servita dalla ferrovia, che si può in qualche modo considerare collegata a Rimini. Qui lo sfruttamento della spiaggia, cui si giunge principalmente dal piazzale della staz. per Viale Principe Amedeo, è condotto con abilità e la frequenza estiva è enorme. Vi è sul piazzale a mare uno stabilimento di bagni municipali in esercizio al Grand Hôtel che è alla sua sin.: quest'ultimo è costruzione imponente (1908), arch. Paolito Somazzo da Lugano. Davanti allo stabilimento, un ponte conduce ad una grande piattaforma su palafitte sul mare. La spiaggia ha i soliti divertimenti e le solite costruzioni effimere delle grandi stazioni balnearie. Rimini forma la triade principale in Italia con Viareggio e il Lido di Venezia.

Generalmente si fissa nel 1872 l'anno di nascita delle cartoline illustrate.

Fu sfruttando l'idea del tedesco Franz Borrich che la Svizzera (e non poteva essere diversamente) le utilizzò per propagandare le proprie bellezze turistiche, suscitando un interesse enorme: l'idea fu vincente e si diffuse subito in tutti i paesi.

Le cartoline reclamizzavano posti turistici o anche solo località, monumenti, commemorazioni, eventi spesso di carattere "guerresco".

Le località marittime fecero fatica a fare capolino, anche perché il turismo a scopo balneare prese piede molto lentamente, data anche la morigeratezza (almeno pubblica) dei costumi dell'epoca.

Nella cartolina del 1905 si può osservare come la spiaggia di Cavi sia deserta e spoglia di ogni attrezzatura turistica.

Si deve giungere al 1910 per vedere timidi bagnanti che a Celle Ligure intingono i piedi nell'acqua, sotto lo sguardo perplesso di vestitissime signore con tanto di parasole, per evitare l'abbronzatura (!!!).

Un lustro dopo le cose iniziano a cambiare e la spiaggia di Viareggio si affolla di bagnanti (quasi tutti uomini) con tanto di costumone da bagno.

Con un salto di 50 anni la bellezza femminile non è più nascosta, ma abbinata alle bellezze turistiche di Salò, per attrarre l'attenzione su di esse, mentre già nel 1960 le bellezze turistiche del Lido di Jesolo sono *tout court* le ragazze stesse.

Dato il taglio culturale de La Voce, preferiamo tralasciare la pubblicazione delle cartoline dei giorni nostri.

